

Italiani che lasciano l'Italia

→ le nuove migrazioni degli Italiani

→ post crisi economica

→ Canada circa 200.000 italiani

→ 1.500.000 canadesi di origine italiani (Montreal – 6%)

→ gruppi nazionali si concentrano in uno stesso quartiere
bene o male?

- teorici della scuola di Chicago → problema
- altre teorie → non avendo strumenti e risorse è normale che stiano fra connazionali

→ petite italy → poi quartieri più a nord (nasce secondo quartiere a forte concentrazione di italiani)

→ quelli che sono arrivati ora che cosa fanno invece?

Ricerche che prendono in considerazione una destinazione

→ Atene → città tra le più incasinate d'Europa (Grecia problemi simili all'Italia) → perché andare qua?

→ Parigi → mette in evidenza quanto tra realtà e progetto ci sia una grande differenza

Ricerche che invece di prendere in considerazione una destinazione, prendono in considerazione dei temi

→ tema dei ricercatori qualificati e la loro perenne precarietà

→ Introduzione

I discorsi pubblici sull'emigrazione italiana

→ L'esperienza della migrazione non si è mai esaurita e, anche a causa delle conseguenze della crisi economica iniziata nel 2009, oggi è tornata ad essere un fenomeno "di massa"

→ anche l'opinione pubblica oggi è tornata ad occuparsi dei processi emigratori, quasi sempre enfatizzando l'incapacità di valorizzare i talenti e le capacità dei giovani

→ analizzando le posizioni dell'opinione pubblica a proposito delle migrazioni italiane "storiche"

diverse interpretazioni:

→ da «**destra**» migrazioni come risultato della grande capacità degli italiani di farsi ben volere in giro per il mondo (migrazione come forza degli italiani → approccio di spirito nazionalista)

italiani fortemente richiesti

→ da «**sinistra**» le emigrazioni degli italiani sono state assimilate agli attuali flussi migratori in ingresso in Italia. Il parallelismo tra la fuga dalla miseria italiana di allora e la fuga dalla miseria africana di oggi funzionerebbe bene per attivare sentimenti di solidarietà e apertura verso gli attuali flussi migratori.

→ rifacendosi alla classica **teoria push/pull factor**, da “destra” si finisce per accogliere una sostanziale logica attrattiva mentre a “sinistra” prevarrebbero ipotesi espulsive.

→ secondo “letture così divergenti esprimono la stessa tendenza a considerare l’emigrazione un fenomeno tragico e anormale”, ovvero un fenomeno sintomatico di una società particolarmente vulnerabile

→ **idea che la realtà dell'emigrazione italiana di oggi sia molto eterogenea**

→ anche la ricerca sociale è tornata ad interessarsi del fatto che siamo di nuovo un paese di emigranti. Emigranti di tutti i tipi, non solo cervelli ma anche braccia, ovvero persone che lasciano l’Italia per andare a cercare altrove un lavoro anche non qualificato, proprio come accadeva più di un secolo fa al tempo delle grandi migrazioni transoceaniche

→ sono cambiati tempi e modi e la valigia di cartone, divenuta simbolo di un’epoca, è stata sostituita da trolley e voli low-cost

Quali possono essere le motivazioni?

→ come osserveremo in modo più approfondito questi spostamenti sono dovuti prevalentemente all’assenza di opportunità nel paese dove si è nati e cresciuti e dove, talvolta, si sono mossi i primi passi nel mondo del lavoro senza trovare risposte adeguate alle proprie aspettative

→ al tempo stesso però è importante non dimenticare altre cause: non sono solo le difficoltà vissute in Italia ma anche alcuni aspetti particolarmente attrattivi individuati nei paesi di destinazione da chi parte. Costruzione di una retorica sul paese (Italia/Canada)

→ **i giovani istruiti sono stati in gran parte espulsi dal mercato regolare e forzati a migrare verso altri paesi che più decisamente hanno orientato le rispettive economie verso l’innovazione e la conoscenza**

Una complessità terminologica

Il fenomeno della mobilità dei cervelli, sia esso fuga o circolazione, è ormai ampiamente studiato a livello internazionale ma resta una certa ambivalenza terminologica

→ **BRAIN DRAIN (FUGA DEI CERVELLI)** è ad esempio un termine che nasce in contesto inglese durante gli anni '60 per descrivere quel fenomeno di studiosi britannici che andavano verso gli Stati Uniti. Oggi si descrive così il temuto depauperamento di un paese del suo capitale umano e viene utilizzato per indicare la migrazione di persone altamente qualificate che, formatesi in un paese, si trasferiscono e lavorano in un altro. Retorica dello «spreco»

→ diversamente, il termine **BRAIN CIRCULATION** che rimanda ad una circolazione fluida dei lavoratori qualificati (ma anche di studenti)

→ nel primo caso ci sono paesi che perdono e paesi che guadagnano, mentre nel secondo tutti sembrerebbero trarre vantaggi specifici

Migrazione o mobilità

→ diversi studiosi preferiscono utilizzare il termine “mobilità” piuttosto che quello di “immigrazione” e per questo, in parte questa scelta sembra funzionale anche per distinguere gli italiani che partono dai “poveri” stranieri che arrivano. Nonostante la definizione di “migrante” offerta dall'Onu risulti decisamente neutra, nell'immaginario collettivo il concetto di migrante assume infatti una declinazione sensibilmente diversa

→ nell'immaginario pubblico gli immigrati sono soltanto *“gli stranieri provenienti da paesi che classifichiamo come poveri, mai quelli originari di paesi sviluppati. Il concetto di migrante contiene quindi un'implicita valenza peggiorativa”*

→ coloro che preferiscono parlare di mobilità tendono a rimarcare la circolarità degli spostamenti e anche a smarcarsi dall'idea della “fuga” e sottolineare che si tratta di una scelta consapevole riconducibile alle opportunità presenti all'estero

→ termine di Dahrendorf “società aperta”

→ l'uso di un termine non è mai neutro

→ il confine tra queste definizioni è labile. Anche i lavoratori molto qualificati non sempre possono muoversi con facilità per varie ragioni

(difficoltà a trovare un impiego altrettanto qualificato, ragioni familiari come coppie miste ecc.)

→ a volte restano all'estero con l'appoggio economico dei parenti rimasti a casa

→ pur non conoscendo il numero esatto, è stato calcolato che in 100 anni, tra il 1876 e il 1975, gli italiani emigrati all'estero sono stati oltre 25 milioni

→ **oggi il numero di stranieri di origine italiana è impressionanti: i discendenti degli emigrati italiani sono 60 milioni, una cifra equivalente all'insieme degli attuali abitanti dell'Italia**

→ quelli regolari e iscritti all'anagrafe estera italiana

→ ciò può essere stimolo a riflettere sulla portata delle migrazioni e le relazioni da mantenere/stabilire con questi gruppi (ad esempio voto degli italiani all'estero compresi i discendenti...)

→ si pensava che la grande migrazione italiana fosse stata alla fine dell'800 e basta (all'inizio analisi solo storica)

→ tirando fuori dei dati è emerso che oggi c'è una ripresa e che gli italiani non hanno mai smesso di andarsene (come anni '80, periodo più basso)

→ molti dei nuovi emigranti italiani si stanno dirigendo verso paesi extra UE dove le regole di accesso e di permanenza sono piuttosto rigide, e dove questo comporta qualche volta anche il rischio di finire in una condizione di irregolarità

→ per quanto riguarda le **regione di origine** dei migranti possiamo rilevare che se in passato si partiva prevalentemente dalle regioni meridionali, nel periodo tra il 2012 e il 2017 più della metà dell'emigrazione netta ha riguardato le regioni settentrionali con in testa la Lombardia, mentre tra i residenti nel Mezzogiorno si è registrato un declino della propensione ad emigrare

→ da un lato chi vive condizioni economiche particolarmente difficili ha maggiore difficoltà a partire per l'estero e, dall'altro, la crisi economica sembra aver innescato una tendenza all'emigrazione delle persone

residenti nelle regioni più vicine, non solo dal punto di vista geografico, all'Europa

→ prevalentemente emigrazione giovanile

→ uno degli elementi che differenzia l'emigrazione italiana degli ultimi anni da quella del passato è il peso crescente della componente più istruita

→ legami tra regioni di origine e paesi di destinazione: dal sud Italia si parte più facilmente per la Germania, mentre dalle regioni del nord ci si dirige con maggiore frequenza verso i paesi confinanti ma anche verso la Grand Bretagna, dove tra l'altro sono diretti i flussi dei più giovani

→ in genere nei paesi più lontani e da dove è più complesso e costoso muoversi verso l'Italia, i nuovi arrivati tendono più facilmente ad entrare in contatto con la comunità italiana stabilitasi negli anni precedenti: contatti tra le varie ondate migratorie possono assumere dei connotati strumentali

→ la distanza dall'Australia e gli elevati costi di viaggio hanno reso più difficili le pratiche transazionali e il mantenimento di rapporti costanti con l'Italia e per questo il ruolo della diaspora è anche quello di facilitare il trasferimento delle conoscenze necessarie a garantire le carriere individuale all'estero

→ ruolo dei social network e delle nuove tecnologie

Tre tipologie di migranti: i delusi (più necessità che scelta), gli esploratori (desiderio di vivere nuove esperienze e crescere professionalmente e personalmente) e i mobili per indole (giovani nati e cresciuti in un contesto globale e che hanno fatto proprio e interiorizzato un habitus transnazionale).

Da un lato approccio ottimista che vede la migrazione come un fenomeno favorevole sia per i paesi d'origine che per quelli di destinazione: dall'altro lato ci sono i sostenitori di un approccio più pessimista che considerano gli impatti negativi, soprattutto per le economie meno avanzate, conseguente all'uscita del capitale umano.

Gli immigrati italiani finiscono per collocarsi in posizioni subalterne alimentando il cosiddetto mercato secondario del lavoro (si parla di questo caso di lavoratori sovraistruiti)

→ non sono poi rari i casi in cui il reddito da lavoro degli immigrati è integrato con aiuti economici che arrivano dalla famiglia in Italia

4 caratteristiche principali:

1. **la rilevanza quantitativa;**
2. **l'eterogeneità di coloro che partono;**
3. **la complessità del fenomeno;**
4. **le difficoltà che spesso i nuovi emigranti incontrano all'estero.**

FRANCESCA CONTI

REGNO UNITO

SUD → NORD

CAMPIONI → laureati negli ultimi cinque anni intervistati tra il 2009 e il 2011, che fossero almeno formalmente “libere di scegliere”

OBIETTIVO → motivazioni che avevano spinto queste persone a spostarsi, a scegliere di migrare verso il Regno Unito, altri a spostarsi dal Sud verso il Nord Italia e altri ancora a restare nella propria città di origine

Pre-Brexit

→ migrazioni volontarie, sostenute da una forte ambizione di natura professionale e personale

→ scelta generazionale, frutto di una visione positiva dell'Europa e dei suoi valori, spesso favorita da esperienze pregresse come l'Erasmus e da voli sempre più low-cost

→ maggiore autonomia

→ molti erano partiti ancora prima di sperimentare le difficoltà del mondo del lavoro in Italia

→ componente esistenziale molto presente: trasferirsi in un altro paese per rinnovarsi e riprogrammarsi

Brexit

→ ha simbolicamente spezzato il sogno di un'Europa unita e aperta. Il sogno europeo delle generazioni Erasmus è stato travolto dal ritorno di nazionalismi e populismi che generano e si nutrono di xenofobia

Fine dell'appartenenza: caratterizza tanti migranti occidentali che si spostano volontariamente

La questione meridionale intesa come differenze strutturali ed economiche tra nord e sud gioca un ruolo ancora molto importante nei laureati provenienti dal sud Italia. In questo caso, la migrazione è ritenuta da alcuni una necessità

→ lo scenario dipinto dalle migrazioni interne è un quadro di disuguaglianze tra nord-sud che sembra incolmabile, di posti di lavoro non disponibili, di frustrazione, dove in tanti vorrebbero tornare indietro-

Trasferirsi all'estero non è un'eccezione, ma una prassi storicamente consolidata

→ il continuo emigrare non può che impoverire il paese, che comunque non fa niente per mitigare questo fenomeno

ROSEMARY SERRA

NEW YORK

CAMPIONI → piccolo gruppo di persone altamente qualificate che hanno lasciato l'Italia almeno da quattro anni e fino a oltre un decennio (2012 e 2018): tutti i soggetti intervistati possiedono una laurea e, in molti casi, un *master*

Grande migrazione italiana verso il continente americano: 1876-1976

Seconda ondata migratoria: dal Secondo Dopoguerra agli anni Ottanta

A partire dagli anni Settanta arriva anche un'emigrazione di élite: nuove mobilità → giovani laureati, non in grado di trovare un lavoro in Italia

→ può comportare spesso una dequalificazione

2015 → da bisognoso a desiderante: forte componente di scelta

Generazione maggiormente coinvolta: Millennials che sono cresciuti con il paradigma dell'euro-mobilità

Due grandi aree motivazionali:

1. ragioni sistemiche (Italia non più vista come un paese potenzialmente in sviluppo);
2. caratteristiche intrinseche degli individui

- motivazioni molto più complesse di quelle che spingevano a emigrare nel passato
- arricchirsi culturalmente

Fattori di spinta → applicabili a tutti i paesi di destinazione

Fattori attrattivi → specifici di un determinato sito

- nel caso degli Stati Uniti: American dream

I giovani intervistati a New York rientrano in prevalenza nel gruppo degli esploratori e dei mobili per indole

Élite migrante → giovani adulti nati in Italia con un livello di scolarità elevate emigrati per scelta

→ nonostante il livello culturale e scolastico sia molto elevato, essi sono rappresentanti di un'immigrazione che spesso è contraddistinta nuovamente dalla necessità, dalla carenza cioè di posti di lavoro

Fattori personali:

- casualità della scelta legata ad accadimenti fortuiti;
- transitorietà della scelta
 - visti Green Card (piuttosto contenuti)
 - visti per turismo o brevi permanenze
 - devono essere rinnovati con scadenze variabili;
- città come luogo per completare un percorso universitario di alto livello che dà accesso al lavoro partendo da uno *stage* o da un *internship*;
- motivi sentimentali;
- curiosità, voglia di mettersi in gioco, desiderio di indipendenza;
- la famiglia (sostegno per i giovani nelle scelte legate al proprio futuro).

New York è stata da sempre mitizzata ed è grande protagonista dell'immaginario collettivo

→ offre moltissime occasioni di incontro e la possibilità di fare nuove conoscenze e di stringere rapporti di amicizia:

- al momento dell'arrivo la ricerca di contatti e di amicizie avviene tra gli americani;

- solo in seguito si cerca di conoscere altri italiani emigrati a New York;
- c'è chi preferisce la compagnia di italo americani;
- sulla scelta di amicizie incide il momento dell'ingresso negli Stati Uniti (prima o dopo un percorso universitario).

Differenze tra i nuovi migranti e i vecchi a New York

- motivazioni diverse che spingono i giovani italiani alla migrazione
- oggi, rispetto al passato, si parte molto di più per necessità e non solo per fare esperienza
- precarietà
- profonda diversità culturale tra l'Italia e gli Stati Uniti nel rapportarsi alle iniziative e ai progetti giovanili:
 - in Italia c'è il "no";
 - a New York il "sì, prova"

Ritorno

- incertezza riguardo al progetto dei giovani di tornare in Italia
- non viene presa in considerazione per un rientro, poiché lì le cose non sembrano cambiare
- identità perennemente migrante
- beneficiare del meglio di entrambe le culture

Relazioni tra italiani e italoamericani

- scarsità di relazioni tra i giovani italoamericani e i nuovi immigrati italiani che avevano all'incirca la medesima età
- incide sulla relazione la generazione d'emigrazione degli italoamericani
- la seconda generazione esprime un legame molto vivo e sentito con il retaggio italiano
- i giovani italiani percepiscono una distanza culturale dai giovani italoamericani (cultura antiquata → visione dell'Italia datata)
- conoscenza reciproca della lingua italiana
- le differenze emergono a livello di formazione scolastica e anche nell'immagine dell'Italia che essi rappresentano in modi diversi

SANDRA BURCHI

PARIGI

CAMPIONI → giovani qualificati partiti dall'Italia dopo il diploma di laurea o di dottorato e installati a Parigi da un periodo che va dai 5 ai 10 anni

SCELTA → Francia quarto paese di destinazione dei nuovi flussi migratori dall'Italia

Effetto Parigi = tendenza di questi flussi a concentrarsi nella capitale

A differenza delle “vecchie migrazioni” che spesso nascevano da un accordo fra Stati o da fenomeni a catena, le nuove migrazioni corrispondono ad aspirazioni del tutto personali

desiderio di meritocrazia →

Ritals → nome dispregiativo dato agli italiani arrivati in Francia fra '800 e '900 → ora diventato una specie di *brand*

Gli italiani cercano opportunità nel settore della moda, nella ristorazione e nel turismo

Incorporazione urbana → disposti a vivere in spazi condivisi pur di sentirsi ben inseriti nel contesto urbano

Soggetti in fuga da una crisi italiana non solo economica

→ generazione risentita per la scarsità di opportunità riservate ai giovani e disposta a muoversi dall'Italia pur di non rimanere intrappolata in percorsi mortificanti

→ i nuovi spesso devono far ricorso all'aiuto economico delle famiglie per continuare la loro esperienza all'estero

Mobilità pensata come strategia di avanzamento nella costruzione di un profilo internazionale che dovrebbe garantire più chances di successo (non come soluzione)

Effetto moltiplicatore della mobilità

→ non sapere cosa fare geograficamente

→ effetto di una prolungata abitudine alla mobilità

- Parigi come approdo temporaneo, una città di passaggio o una città a cui tornare
- ancoraggio temporaneo e legato all'esperienza in corso

Rapporto con Parigi controverso → amata e molto difficile

- difficoltà relativa soprattutto ai rapporti con gli altri (codici relazionali diversi)
- condividere il tempo con persone che parlano la stessa lingua e che vivono la stessa esperienza

elemento di libertà come contro effetto della solitudine e della complessità di una megalopoli

Inglese come lingua internazionale → base di molte esperienze di mobilità qualificate

MARCO ALBERIO, FABIO BERTI

MONTREAL

CAMPIONI → 27 italiani immigrati a Montréal negli ultimi dieci anni

- soggetti con lavori qualificati e non qualificati in Québec
- campionamento a palla di neve = passa parola e ricorso a reti informali, contatto con Comites di Montréal (organismi rappresentativi della collettività italiana)
- interviste realizzate durante tre campagne di ricerca: estate 2016, estate 2018 e autunno-inverno 2019
- lo strumento di ricerca per la raccolta dei dati è stato quello dell'intervista biografica
- quattro macro-aree tematiche:
 1. vita di prima e scelta;
 2. scollamento tra realtà e aspettative + difficoltà incontrate;
 3. inserimento nel mercato del lavoro;
 4. dimensioni relazionali.

OBIETTIVO → dinamiche e percorsi d'integrazione di una popolazione che decide di trasferirsi al di fuori dell'Unione Europea

- essendo un paese extraeuropeo l'immigrazione è quindi più selettiva rispetto ai paesi europei dove è presente la libera circolazione

il fenomeno delle migrazione italiana soprattutto tra le popolazioni giovani è in aumento e coinvolge molti profili sia qualificati che no

Québec è una delle province con maggiore emigrazione italiana in Canada

Una forte comunità di origine italiana che ora si definisce italo-canadese

Canada paese basato sull'immigrazione

→ negli ultimi due anni gli immigrati per ragioni economiche rappresentano circa il 60% dei nuovi arrivi

La destinazione principale degli immigrati è stata Montréal

→ distribuzione piuttosto disomogenea

Variabile importante che spesso finisce per incidere sulla capacità di integrazione nella società ospitante, è la conoscenza della lingua ufficiale o delle due lingue ufficiali

→ la mancanza di conoscenza del francese può diventare un ostacolo alla piena integrazione socioprofessionale

Fattori

- Crisi economica del 2009
- disoccupazione e precarietà
- basso livello dei salari
- condizioni lavorative e prospettive di realizzazione e di crescita professionali basse (molti hanno lasciato un impiego stabile)
- Fare nuove esperienze
- Poche possibilità di crescita e sviluppo da offrire ai più giovani e alle famiglie con figli
- “retorica negativa” → chi emigra insiste sui limiti strutturali del paese che hanno lasciato perché rassicura sulle proprie scelte
- sfiducia nei confronti di un paese dove si è nati e cresciuti

Canada

- la retorica su questo paese lo presenta come terra di accoglienza e di opportunità
- tranquillità

- contatti con parenti e amici di famiglia arrivati qui nel dopo guerra (famiglie di italo-canadesi mettono a disposizione dei nuovi migranti una prima soluzione abitative e indicazioni di contatti professionali)
- relazioni romantiche
- spesso seconda o terza tappa di un processo migratorio
- politiche migratorie piuttosto rigide

Lavoro

Lavoratori temporanei

- datore di lavoro ancora prima della partenza
- scambi “vacanza-lavoro”
- ritorno agli studi come soluzione temporanea
- la situazione degli immigrati nel mercato del lavoro si è deteriorata negli ultimi decenni
- accettare lavori al di sotto delle loro qualifiche
- referenze
- a volte è necessario integrare il proprio percorso formativo con dei periodi di studio supplementari o anche solo degli stages
- conoscenza del francese
- approccio tollerante verso la lingua
- oltre all’integrazione socioprofessionale, la conoscenza del francese, risulta improntate per l’ottenimento della residenza permanente

Restare o partire?

- con l’aumentare dell’età le persone sembrano dimostrare una propensione a restare
- affermazione professionale, vivere in coppia e la presenza di figli favoriscono questa stabilizzazione
- Canada luogo dove è più facile farsi una famiglia
- la vecchiaia rappresenta una fase della vita da vivere nel proprio paese

le nuove migrazioni nazionali sembrano definirsi maggiormente come transnazionali → nuove tecnologie e presenza dei social media

- questo spiega almeno in parte perché questi nuovi migranti tengano molto meno, rispetto alle generazioni precedenti, a ricreare da un punto di vista delle relazioni sociali ma anche dal punto di vista dello spazio urbano “piccole italiane”

→ gli italiani che arrivano oggi tendono a confondersi nella città e essere meno visibili

FABIO QUASSOLI, IRAKLIS DIMITRIADIS

LONDRA E BERLINO

OBIETTIVO → esplorazione orientamento verso acquisizione della cittadinanza del paese di immigrazione e se e come cambia l'identità dei cittadini italiani che vivono a Londra e Berlino

CAMPIONE → 41 interviste semi-strutturate
campionamento a scelta ragionata rispetto a cinque dimensioni:

- genere;
- luogo di emigrazione;
- livello di competenze possedute;
- settore professionale di inserimento;
- tempo trascorso dalla migrazione.

→ contattati tramite canali istituzionali (scuole di lingue), gruppi di Facebook e *snow-ball sampling*

La ricerca si è focalizzata sulle motivazioni che spingono i migranti a richiedere la cittadinanza del paese di immigrazione

Tre diverse valenze che l'acquisizione di una cittadinanza può assumere:

1. la cittadinanza può costituire uno strumento cruciale per rafforzare il proprio status giuridico, muoversi con maggiore libertà dentro e fuori i confini del paese in cui si risiede;
2. la cittadinanza può essere vista come un simbolo di appartenenza culturale;
3. la cittadinanza può avere una valenza di tipo politico-ideologico.

→ cosa diversa per la mobilità interna all'UE = migranti stesso status legale dei cittadini del paese in cui migrano

Aumento delle domande di naturalizzazione coincide con la crisi dell'euro e testimonierebbe una crescente mancanza di fiducia nella capacità dei paesi di origine

Altri che la crisi dell'euro avrebbe avuto un impatto minimo e che gli aumenti siano dovuti alla crescente mobilità all'interno dell'UE

Riposizionamento nei confronti della propria comunità politica di riferimento

- passaporto britannico: mezzo per muoversi ancora più liberamente oltre i confini europei e anche documento che rende più semplice risolvere i problemi quotidiani di carattere amministrativo
- altri evidenziano i tempi più lunghi e i costi più elevati previsti dalla legge tedesca
- riaffermazione del valore della cittadinanza italiana

La possibilità di naturalizzazione viene trattata con un certo distacco e non viene ritenuta né urgente né fondamentale

Brexit

- esito della consultazione valutato negativamente sul piano personale
- gli intervistati manifestano forti timori per la tenuta politica ed economica dell'Unione Europea e per un probabile impatto economico negativo sull'economia britannica
- Brexit coerente con alcuni aspetti costitutivi della cultura britannica
- solo coloro che lavorano nel settore finanziario stanno valutando seriamente di lasciare il suolo inglese

Sentimento di appartenenza

I cittadini europei altamente qualificati che lavorano a Londra, Amsterdam e Bruxelles → rifiuto della categoria di migrante

Forte senso di attaccamento al paese di provenienza = forte senso di appartenenza al paese di destinazione

Disidentificazione → la presa di distanza dalla mentalità tipica del paese di origine che si traduce nell'evitare, per quanto possibile, frequentazioni e affiliazioni con connazionali

Importanza di una identità europea

Tre situazioni-tipo:

1. identificazione con la tradizione culturale del paese di origine (italianità) in contrapposizione al modello culturale locale;

2. identificazione con la cultura nazionale del paese di immigrazione e rilettura in termini critici quella del paese di provenienza;
3. senso di appartenenza più ampio, transazionale (per la precisione europeo)

→ Londra e Berlino percepite come peculiari rispetto al contesto nazionali in cui si collocano, molto più europee, globalizzate e multiculturali

→ Nel caso della cittadinanza si tratta di definire l'appartenenza a una comunità politica ideale, passando da una condizione nel quale tale appartenenza è data per scontata a una in cui si sceglie di far parte di una vecchia o di una nuova comunità

DOMENICO MADDALONI, GRAZIA MOFFA

ATENE

CAMPIONE → 32 interviste in profondità a un totale di 34 persone

→ la ricerca qualitativa è più adatta a cogliere le novità insite in fenomeni sociali emergenti

→ interviste non direttive o semi-strutturate a cittadini italiani che vivevano ad Atene

→ varietà: emigrati dagli anni '80, Erasmus, pensionati pendolari, lavoratori flessibili

→ la maggior parte risiede nell'Attica da meno di dieci anni

→ la maggior parte sono donne

→ tutti diploma e molti laurea

→ dimensioni implicate nelle interazioni con l'intervistatore:

- famiglia di origine e vita prima;
- opinioni in merito alle condizioni di vita e lavoro in entrambi i Paesi;
- motivazioni e tappe;
- processo di inserimento sociale e lavorativo;
- grado di soddisfazione nell'esperienza migratoria;
- futuro;
- identità sociale;
- reti sociali.

Canali di mobilità → *marriage migration*, domanda privata di beni e servizi legati al *made in Italy* (impetuosa crescita del turismo), *retirement migration*...

Inizio della recessione economica

Presenza elevata e crescente di donne e di persone con istruzione superiore

Ruolo di socializzazione preventiva alla migrazione assunto dai social media e dalle esperienze di soggiorno all'estero

“Terza ondata” di emigrazione

Scarsità di posti di lavoro di qualità (anche se precari) e ben retribuiti spingerebbero molte persone a lasciare il Paese

La Grecia è un Paese che appare “in crisi” → quindi perché?

La recente mobilità internazionale degli italiani si spiega non soltanto con l'andamento delle variabili legate all'**economia e al mercato del lavoro**, ma anche con valutazione comparative individuali per quanto riguarda la burocrazia, i servizi pubblici o il trasporto

→ carattere stagionale della mobilità transnazionale

ELEMENTI:

- costo della vita;
- peso della burocrazia → quella greca migliore di quella italiana;
- sicurezza degli spazi pubblici → in contrasto con problemi di degrado urbano dell'Italia;
- vicinanza geografica;
- condizioni meteorologiche;
- qualità delle relazioni sociali → carattere aperto, fluido e rilassato delle relazioni sociali;
- cultura locale → somiglianza tra le due culture;
- identità sociale → tendono a definirsi come persone che cercano una “buona vita”, piuttosto che come “emigranti”.

Lavoro

→ il settore economico in cui sono inseriti gli intervistati è il terziario, sia quello tradizionale (turismo – ristorazione), sia quello dei servizi diretti alle aziende (da remoto – *call center*)

→ contratti di lavoro atipico

→ salari medio-bassi

- in pochi casi si tratta di un'emigrazione che esporta competenze a fronte di alti salari e buone prospettive di carriera
- il mercato del lavoro greco presenta il più alto tasso di disoccupazione d'Europa (nicchie occupazionali offerte dalla tenuta del settore turistico greco)
- gli intervistati evidenziano che il rapporto di lavoro, seppur di breve durata, viene quasi sempre rinnovato (contratto implicito) → aspettativa di continuità lavorativa in una situazione di generale precarietà

FATTORI DI SPINTA

- intervistati altamente qualificati scoraggiati e delusi nelle loro aspettative dalla mancanza di opportunità adeguate al proprio investimento formativo

FATTORI STRUTTURALI

- disoccupazione giovani italiani
- insoddisfazione verso un mercato del lavoro che riduce la crescita e lo sviluppo professionale
- tipologie delle offerte lavorative in Italia al di sotto delle aspettative economiche e professionali e prive di garanzie

FATTORI DI ATTRAZIONE

- il flusso in entrata è spesso prodotto dalla richiesta di personale da parte di aziende che operano su scala internazionale
- momento di sperimentazione
- aspetti ritenuti importanti (vedi sopra)

Il percorso migratorio potrebbe essere interpretato come una fuga da un Paese che sta oggi sperimentando una crisi sistemica verso un Paese facilmente accessibile a chi vuole cambiare qualcosa ma non tutto

SABRINA SPAGNUOLO, SERENELLA STASI

ANALISI DELLE SCELTE MIGRATORIE E DEI PROCESSI DECISIONALI

SOTTOSTANTI DEGLI ITALIANI DI OGGI ATTRAVERSO I SOCIAL NETWORK

OBIETTIVI → critica dei principali modelli economico "razionali" attraverso le teorie di Sunstein e Thaler

La ricerca è uno studio di caso ed è stata condotta attraverso l'analisi dei social network (Facebook), blog di gruppi degli italiani all'estero e sulle narrazioni divulgate dai mass media

Le persone reali sono condizionate da credenze e aspettative oppure adottano regole e criteri semplificati, basati sull'intuito o su convinzioni radicate

Paternalismo liberale → sorta di spinta gentile messa in atto dalle istituzioni al fine di spingere gli individui verso la scelta ritenuta dai pianificatori socialmente conveniente

→ approccio alla politica delle decisioni che adottando pungoli (spinta gentile o *nudge*) conserva la libertà di scelta degli individui ma ne cerca di influenzare i comportamenti, agendo sulla componente razionale, rendendo visibile all'individuo l'irrazionalità di determinate scelte

→ retorica relativa alle storie di successo del processo migratorio (spinta gentile)

2015 → 147 mila unità

Mete principali → Regno Unito, Germania, Svizzera e Francia

Elementi di continuità con le migrazioni del passato:

- spinta alla ricerca di condizioni di vita migliori

Elementi di discontinuità con le migrazioni del passato:

- aumento presenza femminile
- fascia di età tra i 20 ed i 45 anni
- provenienza urbana
- maggiore scolarizzazione (solo il 34% circa dei migranti ha una laurea) → la maggior parte dei migranti continua a trovare impiego in occupazioni poco qualificate, ristoranti e pizzerie in cima alla lista

L'aumento dell'uso dei social network ha provocato un cambiamento nelle modalità di comunicazione

Nascita di nuovi documenti testuali → produzione e quindi utilizzo di nuovi dati in forma digitale denominati social big data

→ la natura di questi dati richiede delle tecniche e strumenti di analisi in grado di destrutturare e sintetizzare tali dati

Sono stati considerati gruppi Facebook e blog dei migranti in Francia, Germani, Spagna, nei paesi Scandinavi ed alcuni post relativi all'Islanda gestiti tutti da giovani migranti presenti nel paese di accoglienza da almeno 5 anni

Nuvola lessicale → parole più significative sono forme verbali quali *fare, cercare, trovare, volere, sapere e lavorare*

seguono *Italia, italiano, grazie*

Spinta molto forte la ricerca di lavoro

Termine *stipendio* frequenza bassa per entrambi i sessi

Nel sesso maschile prevale la componente impulsiva

→ *risiedere/abitare* → discussioni inerenti la ricerca di stanze o appartamenti

→ consigli ed informazioni

→ motivazione e motivi

→ vita quotidiana → sanità, patente, ricerca del lavoro

FATTORI ECONOMICI

FATTORI DI MATRICE PSICOLOGICO-CULTURALE → percezione di vivere in uno Stato dove non vi è una reale libertà di scelta, senso di opportunità e chiusura, ostacoli burocratici e forti diseguaglianze sociali

→ visione negativa della propria cultura

→ volontà di “fuga” da un contesto socio-economico e culturale ritenuto “asfissiante”

Analisi delle storie di successo raccontate dai mass media sul web

→ opinione comune per cui andando fuori dall'Italia sono maggiori e migliori le possibilità di trovare lavoro

→ migrare all'estero dove vi è la possibilità di realizzare il proprio, grande progetto (concetto di spinta gentile)

→ opportunità di raggiungere il successo

→ competenze e abilità che una persona ha o dovrebbe avere per migrare e vivere all'estero (resistenza allo stress/capacità di organizzare e pianificare)

dall'analisi dei post sappiamo che nella maggioranza dei casi, i giovani migranti non sempre vedono un reale miglioramento della loro situazione economica e sociale e, in alcuni casi, si trovano costretti a tornare in Italia

La scelta migratoria racchiude due componenti principali: economica ed emotiva

La scelta del paese di approdo non corrisponde sempre alla valutazione degli indici economici o degli eventuali miglioramenti occupazionali/salariali

Senso di oppressione come nuovo elemento di spinta a emigrare per gli italiani che non intravedono nessuna speranza di una vita migliore in Italia